

La tecnologia arriva anche nel settore vitivinicolo, in Trentino Alto Adige, grazie al nuovissimo software sviluppato da Cavit (www.cavit.it). Il progetto Pica (Piattaforma integrata cartografica agri-vitivinicola), così denominato, prevede una connessione in tempo reale tra i viticoltori della regione, attingendo dal database le informazioni necessarie ad una buona coltivazione delle vigne. Ciò consente di ridurre gli sprechi e ottimizzare i tempi di lavoro. Come? Semplice, il software avvisa con un sms o una email quando i grappoli di determinati filari sono maturi, consentendo un'immediata raccolta nei periodi della vendemmia.

Non solo, il progetto ha investito su un sistema di gestione dell'approvvigionamento idrico, consentendo il risparmio di acqua ed effettuando un'irrigazione mirata di specifici filari. Ciò avviene calcolando variabili come il reale bisogno delle piante, ma anche la pendenza e l'esposizione dei terreni.

Il vigneto intelligente, inoltre, è in grado di studiare e analizzare le tipologie della terra, sulla quale poi verranno coltivate le vigne. Con uno studio approfondito, dunque, è possibile individuare quali appezzamenti siano più adatti per le diverse tipologie di viti esistenti, limitando così errori di valutazione e sprechi di denaro. L'analisi tiene conto sia degli aspetti meteorologici e sia di quelli chimico-fisici della terra.

Insomma, sembra proprio che ogni settore, oggi, tragga vantaggio dall'utilizzo dell' hi-tech. Ne è convinto Andrea Faustini, enologo e direttore tecnico di Cavit. Egli racconta che il progetto Pica, partito nel 2010, ha visto una prima fase concentrata sul dialogo con le undici cantine associate, creando un'interfaccia che comprende ben 5.400 ettari di territorio della regione Trentino.

Successivamente è stato implementato un sistema informatico gestionale, adatto a trasferire informazioni dettagliate per ogni vigneto, che enologi e agronomi sfrutteranno per scegliere e applicare i giusti criteri della viticoltura.

Faustini illustra che, oggi, più di 150 stazioni meteo consentono alla piattaforma tecnologica di adattare la coltivazione della vite ai diversi cambiamenti climatici.

Con l'aumento della temperatura del pianeta di più di un grado, registrata a partire dagli anni Ottanta, è stato infatti scelto di coltivare determinate vigne a circa 800 metri di altezza.

Non resta, allora, che verificare i risultati, dai quali, forse, anche altre aziende, dislocate nelle varie regioni italiane, potranno trarre spunto e idee per le future coltivazioni.

Denise Lai